

**“LEGGE-RETE DIDATTICA D’ARCHIVIO PER UNA LETTURA DELLA LEGALITÀ”
MISURA 6.08-B N. 0235**



Laboratorio di giornalismo del Liceo Classico “G. Garibaldi” – Palermo

Il Numero 1 del settimanale *La voce della Sicilia*, del 28 Ottobre 1860, è stato realizzato dagli alunni: Giovanni Cascio (I A), Maria Giulia Causa (I A), Alessandro Dispensa (I A), Walter Lobocchiaro (I A), Gaia Nuccio (I A), Federica Priolo (I A), Claudia Sabella (I A), Claudia Sciarrino (I A), Pietro Terrana (I A), Giuseppina Torrente (I A), Valeria Cerniglia (II A), Giorgia Coticchio (II A), Jessica Guddo (II A), Riccardo Orsini (II A), Stefania Suriano (II A), Silvia Di Maria (II D), Federica Lo Piccolo (II D), Gaia Pandolfo (II D), Giulia Passarello (II D)

Docente prof.ssa Lucia Palumbo – Tutor prof.ssa Gabriella Maggio

LA VOCE DELLA SICILIA

Direzione del Giornale
Palazzo Sorrentino, Salita S. Caterina.
Saranno RIGOROSAMENTE RE-SPINTI lettere e plichi non affrancati.
Indirizzo: Ai direttori de La Voce della Sicilia

Distribuzione del Giornale
Al pianterreno del Palazzo Sorrentino
Si pubblica la domenica di ogni settimana.
Si associa in Palermo nel detto locale e ne' Capoluoghi di Distretto.



Prezzo di associazione
Un mese Duc. ½
Un trimestre " 1, 30
Un semestre " 2, 50
Un anno " 4, 80
Un foglio isolato " " 15

Prezzo per le inserzioni
Articoli comunicati per ogni 18 linee .D. 2
Avvisi " " " " D." 80
Tutti in carattere testino nell'ultima pagina

I pagamenti si fanno anticipati ritirandone il ricevo in stampa a tallone listato dal Contabile

Cari neolettori,

dopo il periodo travagliato che ci ha afflitto, vogliamo diffondere in un numero sempre più ampio di cittadini il gusto del diletto giovevole, per questo, oggi, 28 ottobre 1860, vi proponiamo il numero 1 del nostro settimanale "La voce della Sicilia". Vi starete chiedendo: "Perché proprio questo titolo?". Ebbene... per troppo tempo la Sicilia è stata avvolta dal silenzio! Finalmente è arrivato il momento di parlare! Parlare di attualità. Dire cose nuove ed utili a chiunque ci leggerà. E perché adesso? Ora che la società sta cambiando, con la felice unione del nostro bel paese al grande regno che è l'Italia, riteniamo che sia opportuno che voi, fedeli sudditi, entriate attivamente nella rinnovata società, partecipiate al dibattito politico e soprattutto siate informati di quello che accade in Italia ed all'estero attraverso la lettura dei nostri articoli. Speriamo vivamente che "La voce della Sicilia" possa raggiungere tanti e tanti lettori, intrattenerli e appassionarli, con lo stesso fervore con cui noi abbiamo scritto

Totò Bondi & Bernardo Tumminello

"Viva il Re!"

Garibaldi e Vittorio Emanuele a Teano

In data 25 ottobre il generale Giuseppe Garibaldi, accompagnato dalla divisione Bixio e dalla brigata Elber, si diresse verso Teano per incontrare il sovrano Vittorio Emanuele.

Al giungere del Re un rullo di tamburi troncò le musiche e tutti ascoltarono la marcia reale. Un tale Della Rocca gridò a squarciagola: "arriva il re d'Italia!".

Il Re arrivò accompagnato da carabinieri a cavallo, muniti di spade, pollici e manette, indossava un berretto e montava su un cavallo arabo storno. Garibaldi, vedendosi davanti il sovrano, si tolse il berretto in segno di rispetto e lo salutò con tono amichevole; poi, rivolgendosi alle sue truppe, le esortò a far riecheggiare il nome del re. I soldati obbedirono al comando. Dopo qualche istante i due cavalcando si avviarono, seguiti rispettivamente dalle vermiglie giubbe dei garibaldini e dalle superbe divise dei soldati reali. Durante il cammino, i contadini delle campagne vicine, vedendo Garibaldi, iniziarono ad acclamarlo, mentre il Liberatore, rivolgendosi alla folla, spiegava chi era colui che gli cavalcava vicino. I cafoni ascoltavano ma non comprendevano chi fosse quell'uomo e ripetevano: "Viva Calibardo".

Il generale si rammaricava sapendo quanto sarebbe stato gradito al re ricevere almeno un: "Viva il Re".



L'incontro di Garibaldi e Vittorio Emanuele a Teano

Uno sconfortato Garibaldi e un infastidito sovrano spinsero i cavalli al galoppo e si separarono presso Teano.

Arrivato a Calvi, tristemente Garibaldi portò il suo cavallo in una stalla adiacente alla via, si sedette su una panchina e fece colazione con acqua, cacio e pane. Ma appena bevuta l'acqua si lamentò perché sospettava che nel pozzo ci fosse una bestia morta.

Più tardi dispiegò con prudenza i suoi diecimila uomini. Le ostilità cominciarono sul Garigliano a mezzogiorno. Sempre più turbato il generale ebbe la certezza di essere stato messo nella "coda" dell'esercito savoiaro.

C'era un nuovo astro che sorgeva sul campo di battaglia, mentre quello di Marsala stava tramontando.

Palermo, 27 ottobre Lapide a Porta di Termini

Qui
Il 27 maggio 1860
LA RIVOLUZIONE
DAL GENIO DI GARIBALDI
E
DAL SANGUE DEI MARTIRI
FECONDATA
GETTAVA LE BASI
DELLA
RIGENERAZIONE ITALIANA

Alle ore 10 solennemente veniva scoperta e mostrata alla cittadinanza tutta la sopraccitata lapide alla presenza del Prodittatore Mordini e delle autorità civili e militari della città a perenne ricordo dell'epica lotta contro la tirannide.

NOTIZIE DALL'ITALIA

La felice unione

Esiti dei plebisciti

Nei giorni 11 e 12 marzo 1860 sono indetti in Emilia e in Toscana i plebisciti per scegliere fra l'annessione alla monarchia costituzionale del re Vittorio Emanuele II e un regno separato. Hanno diritto di voto tutti i cittadini maschi che hanno compiuto ventuno anni e godono dei diritti civili.

In Emilia su 526.218 iscritti hanno votato 427.512 (81,1%), dei quali 426.006 a favore dell'annessione, 756 per il regno separato e 750 nulli.

In Toscana su 534.000 iscritti, hanno votato 386.445 (73,3%), dei quali 366.571 a favore dell'annessione, 14.925 per il regno separato e 4.949 nulli.

I risultati dei plebisciti sono stati solennemente presentati a Vittorio Emanuele II rispettivamente il 18 e il 22 marzo e le due regioni sono state dichiarate parti integranti del Regno di Sardegna.

Il 21 ottobre 1860 anche nel Regno delle Due Sicilie si è svolto un plebiscito sull'annessione al Piemonte.

Rinviamo il lettore alla seconda e terza pagina, dove troverà ampio resoconto dei primi risultati e gustose considerazioni dei protagonisti.

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETTAGNA

Nell'Opinione del 20 troviamo riprodotto il seguente importantissimo articolo del Times.

Il Re Vittorio Emanuele e il sagace suo consigliere hanno aggiunto ai loro trionfi una nuova corona, rammentandoci che la fortuna accorda i suoi favori agli audaci. Il monarca sardo è entrato nel territorio napoletano.

Quando i fatti del nostro tempo saranno nel dominio della storia, quando tutta l'Italia, compresavi la Venezia, formerà una sola potente e tranquilla monarchia,

noi non ne noi ne dubitiamo, molti non daranno giusto valore all'abilità della politica, e stimeranno che le varie provincie dell'Italia si siano gettate, senza essere invitate e senza essere aiutate, nelle braccia di un re costituzionale. Sarebbe non di meno fare una grande ingiustizia alla politica di Vittorio Emanuele il ritenere che tanta fortuna gli sia piombata sul capo senza che egli vi avesse merito.

Agli occhi nostri egli fu liberatore della universa Italia, quanto Garibaldi lo fu delle Due Sicilie. Per quarant'anni continui noi abbiamo veduto l'Italia lottare stizzosamente contro i lacci entro i quali la stringevano i suoi oppressori stranieri e i suoi oppressori pretini.

In tanti anni essa non era giunta a far rallentare la strettezza delle sue catene; all'opposto, esse eransi fatte sempre più strette e per lo scoraggiamento dei suoi più abili patrioti e per gli eccessi dei patrioti più fanatici ed avventati. Un tumulto in Milano di tempo in tempo, opera di alcuni giovani sventurati eccitati da Mazzini, od una congiura diretta a fischiare una attrice che si reputava amareggiare con gli austriaci, tali erano le più ardite imprese alle quali l'Italia d'un tempo potesse aspirare.

Non vi era il sentimento, appena vi era il concetto della nazionalità. Tanto era completa la separazione tra i diversi stati che persino i più esagerati rivoluzionari sognavano una repubblica lombarda, una repubblica napoletana, e con i loro atti taci-

tamente davano ragione alla dottrina di Metternich, nient'altro essere l'Italia se non un nome geografico.

Quanto grande mutamento sia stato prodotto dalla sapiente politica della Sardegna è dimostrato dal manifesto diretto al popolo dell'Italia meridionale dal re che ha varcato i confini del regno di Napoli. Vittorio Emanuele si è coraggiosamente messo alla testa della rivoluzione. I governi e le potenze d'Europa si pronunciano altamente avversi a questo sovrano italiano di second'ordine. L'impresa nella quale egli si è avventurato è tanto strana ed ha tanto pochi esempi nella storia, che perfino coloro tra i principi che una volta gli professavano simpatia cominciano a mostrarsi inquieti.

(continua in seconda pagina)

NOTIZIE INTERNE

Istituzione di un nuovo
Liceo Nazionale

Illustrissimo e Rev. Signore,

La Commissione incaricata di proporre un progetto organico del Liceo Nazionale avendo compiuto il suo lavoro, viene ora ad esporre il risultato dei suoi studi e a renderle conto dei principi che l'hanno guidato nel determinare l'ordinamento di siffatto istituto.

L'istruzione pubblica secondaria in Sicilia bisogna essere creata, perché i pochi stabilimenti di questo genere che al presente esistono danno risultati assai scarsi ed incompleti, si per la mancanza nei loro ordini e nei metodi d'insegnamento, come anche pel difetto di quegli studi che si rendono più proficui negli usi della vita civile.

La riforma delle scuole secondarie, dalle quali dipende tanta parte della civiltà di un paese, è antico desiderio tra noi. Era generalmente sentito il difetto delle nostre scuole, nelle quali l'assoluto predominio degli studi di lettere latine insegnate con metodi che producevano un grande spreco di tempo, dava un campo minore agli studi di lettere italiane; e trascuravansi affatto gli studi delle scienze che diconsi esatte, e delle scienze fisiche che formano parte integrante nell'istituti secondari di quei paesi, che più sono in voce di dotti e di civili. Infatti allorché nel 1848 in seguito agli avvenimenti politici che resero alla Sicilia il governo di se stessa, fu abolita la Compagnia di Gesù e venne creato un Liceo nel luogo stesso ove la compagnia teneva le sue scuole, nell'ordinamento di quello istituto vennero compresi in larga misura gli studi scientifici, e l'organico di esso ha potuto quindi servirci utilmente di punto di partenza, per arrivare al progetto che oggi le proponghiamo.

Tuttavia noi abbiamo pensato che se era bisogno stringente d'introdurre gli studi elementari delle scienze esatte e naturali, non dovevasi trascurare gli studi letterari, ma si doveva al contrario mantenerli e rialzarli, nel quale pensiero ci confortavano gli esempi degli istituti secondari di altri popoli e specialmente dei Licei francesi, e dei Ginnasi alemanni, nei quali ai forti studi scientifici si accoppiano studi non meno vigorosi nelle patrie lettere e nelle latine; poiché niuna persona potrà giammai riputarsi veramente istruita e civile, se le

manchi il culto ed il gusto della letteratura classica.

Tra i modelli secondari oltre dei Ginnasi alemanni e dei Licei francesi, abbiamo ancora studiato con attenzione gl'istituti ch'erano stati organizzati in Piemonte sotto il nome di Collegi Nazionali nel 1848, e l'ordinamento di quelli che ora sottentrano ai Collegi sotto il nome di Licei e di Ginnasi. Il Ginnasio alemanno, ch'è il tipo più celebrato degli Stabilimenti d'istruzione secondaria, si divide in due Sezioni, inferiore e superiore, e nella inferiore l'insegnamento è disposto in guisa ch'essa serva di preparazione alla sezione superiore di Liceo.

Noi conservando la distinzione dei due gradi, abbiamo preferito il sistema prussiano, perché non troviamo alcuna ragione che consigli la divisione di un istituto secondario completo in due istituti di grado diverso; la quale divisione richiede una maggiore spesa pei locali, i Direttori, e gli investimenti, senza poter recare un maggior frutto d'istruzione.

Il Liceo comprenderà otto classi delle quali cinque costituiscono la sezione inferiore, e le tre ultime la superiore. Nelle prime classi l'insegnamento oltre di essere affatto elementare si restringe ad un piccolo numero di materie, e gli studi scientifici sono riserbati alle classi superiori, quando lo sviluppo della intelligenza permette agli allievi di seguirli con utile risultato.

Oltre a ciò siccome vi hanno molti che si addicono alle carriere industriali o ad altri uffici nei quali la conoscenza delle lettere latine non riesce di alcuna utilità, e spesso i padri chiedono i loro figli siano dispensati di studiarle; abbiamo creduto conveniente di non rendere obbligatorio lo studio delle lettere latine, e per quelli allievi che non vogliono seguirlo, sostituire altri che riescono vantaggiosi nell'esercizio dei commerci e della industria, o in altri usi della vita civile.

Non abbiamo trascurato l'insegnamento religioso che è elemento essenziale della pubblica educazione, e però vi sarà nel Liceo un Professore di Religione, il quale detterà la dottrina cattolica nelle classi pur elementari sotto forma di lezioni o conferenze sulla religione.

Abbiamo inoltre stimato opportuno che il Professore di Filosofia, ai giovani che frequentano l'ultimo anno dei corsi del Liceo, detti in ciascuna settimana una lezione sui principj fondamentali di religione, e si occupi a confutare i sistemi di filosofia

irreligiosi e le dottrine cattoliche.

Parimenti l'amor della patria e l'affetto agli ordini liberi, dovendo far parte della pubblica educazione che intenda a formare non solo uomini istruiti e probi, ma anche cittadini devoti alle pubbliche libertà, abbiamo stimato conveniente che nella quarta e quinta classe della sezione inferiore, il professore di lettere italiane in un giorno della settimana insegna in forma catechistica le nozioni fondamentali intorno allo Statuto costituzionale e, nella sezione superiore il professore di economia detti una lezione settimanale intorno ai principj di diritto costituzionale, ed agli ordini rappresentativi.

Infine seguendo l'esempio degli istituti secondari più riputati d'Europa, abbiamo aggiunto alla educazione intellettuale e religiosa, la educazione fisica, introducendo gli esercizi militari e la ginnastica.

Poiché si fu usanza di tutti i popoli civili di educare le giovani generazioni, non solo collo sviluppo della intelligenza, ma altresì con gli esercizi che rendono il corpo gagliardo; è tanto più questa usanza necessaria a noi Italiani che abbiamo appena compiuta la restaurazione della nazione, e non potremo mantenerla se non saremo pronti a difenderla da ogni attacco.

Allorché uno stabilimento d'istruzione secondaria non potrà avere tutte le otto classi, che si comprendono nel nostro piano organico del Liceo, dovrà almeno comprendere le cinque classi della sezione inferiore che formano un tutto

che può sta da se, ed allora si avrà un Istituto secondario di primo grado che potrebbe portare il nome di Ginnasio.

Noi siamo lieti di aver conosciuto in una conferenza tenuta da Vossignoria, che il nostro divisamento incontrava la sua approvazione e che intendeva di farne sollecita applicazione per riordinare le scuole normali in Palermo, trasformandole in Ginnasio. — In tal guisa si verrebbero organizzando due stabilimenti, modello dei due gradi di istruzione secondaria, e determinando in quali città di Sicilia debbano fondarsi stabilmente dell'uno e dell'altro genere, si avrebbe fornito una parte essenziale delle legge organica sulla istruzione secondaria.

Le racchiudiamo l'organico del Liceo che abbiamo formato, seguendo i principj sovra-cennati ed abbiamo l'onore di dirci.

Palermo 19 ottobre 1860.

La Commissione
F. Napoli — N. Musmeci — G. Daita



DALLA PROVINCIA

Cronaca di un seggio elettorale

L'anno milleottocentosessanta il giorno ventuno del mese Ottobre alle ore diciannove italiane nella Madrice Chiesa di Buccheri. Noi, Francesco Ribera Presidente, Notar Gaetano Dottor Zappulla ed Arciprete Parroco Vito Amato, componenti il Comitato Elettorale per la votazione del plebiscito col Si o col No per il solenne atto della Annessione della Sicilia all'Italia Una ed Indivisibile con Vittorio Emanuele Re Costituzionale e i suoi legittimi discendenti, collo intervento dei Signori Dottor Don Ercole Albanesi e Don Vito Concari squittinatori eletti dal detto Comitato, riuniti tutti in questa Madrice Chiesa luogo destinato alle dette operazioni elettorali sulla desiderata Annessione. Dal Colleggio dei Canonaci si è cantato l'Inno che la chiesa ingiunge ai suoi fedeli per invocar l'assistenza dello Spirito Settifforme, sulla grande operazione che andava ad intraprendersi.

Il Comitato

Visto il Decreto Prodittoriale del quindici del corrente mese col quale si prescrivono le norme per la votazione in parola.

Visto il Telegramma del Prodittatore dato in Palermo il diciotto ore sei e minuti quarantacinque pomeridiane comunicato dal Signor Governatore della Provincia il diciannove declinante mese.

Visto l'Ufficio del sulodato Signor Governatore del diciannove di questo mese num. 3685.

Tenuto presente il registro in cui sono iscritti gli elettori ascendenti al numero di millecentoquarantuno ha cominciato le analoghe operazioni. Fatto il primo ed un secondo appello si sono presentati millecentoventinove, cosicché ne mancarono tredici de' quali cinque morti, ed sette assenti per non aver risposto né al primo, né al secondo appello.

In mancanza di altre precise disposizioni sul modo pratico di effettuare la votazione, si è fatto situare sul nostro banco un'Urna vuota ed accanto alla stessa una guantiera coi bullettini del Si e un'altra con quelli del No.

Il Presidente Francesco Ribera ha letto un discorso sentito sull'obbietto, nel quale si è ingegnato snebbiare dalla mente del popolo tutti quei pregiudizi ed errori che avesse potuto indurvi la idea di annessione incondizionata.

(continua in terza pagina)

NOTIZIE ESTERE

(continua dalla prima pagina)

Tali sono le difficoltà del presente. «Un prode guerriero, devoto all'Italia ed a me» suscitò la rivoluzione nel regno di Napoli, ma si temeva che una fazione potesse sacrificare la causa nazionale all'ambizioso suo fanatismo. Il re, senza indugio, entra in campo per rinfrancare l'ordine pubblico e per fare che la volontà nazionale sia rispettata. È impossibile non mostrarsi favorevoli alla pretesa di Vittorio Emanuele il quale asserisce di avere non solamente guidato il movimento italiano, ma di averlo fatto nascere. Vi fu, in vero, materia per l'eroismo personale, quale fu quello di Garibaldi, e per entusiasmo e coraggio popolare quale fu quello dei popoli che non tollerarono di essere riposti sotto il giogo dei loro antichi oppressori. Ma senza un Piemonte forte e costituzionale la spedizione di Garibaldi sarebbe

stata una marcia di partigiani senza alcun risultato.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 27.

Lord Russell annunzia che il Re grande di Piemonte, conformemente ai consigli d'Inghilterra, ha consigliato Garibaldi a fare un armistizio e ad astenersi dall'attaccare il continente. L'inviato napoletano a Londra ha chiesto la mediazione tra Napoli e Garibaldi. L'Inghilterra non ha acconsentito.

Il *Morning-Post* così scrive:

«Ci conforta il vedere che tutta la stampa italiana respinge unanimemente le insensate calunnie, lanciate da certi giornali esteri, che l'insurrezione di Sicilia fosse istigata da mene inglesi, e godiamo nel notare che lo stesso giornalismo d'Italia si accorda nel proclamare che il movi-

mento siciliano non possiede che un carattere italiano e nazionale. Havvi, è vero, di coloro che non si ricredono né per fatti né per argomenti, e si ostinano tuttavia a gridare che l'Inghilterra vuol avere la Sicilia; ma questa credenza è pur combattuta dalla storia, la quale narra come noi volontariamente cedemmo l'isola, in un tempo in cui le potenze combinate d'Europa non bastavano a carpirle dalle nostre mani. È per questa ragione che noi abbiamo considerato la presenza di Garibaldi sul teatro della Sicilia come un felice augurio per la causa di quell'isola. Noi siamo sicuri che quanto la potenza di un uomo abbia potuto compiere combattendo, sia stato compiuto da lui, e che i suoi sforzi non abbiano mirato che ad un fine, il progresso della causa nazionale, in opposizione non abbiano mirato che ad un fine, il progresso della causa nazionale, in opposizione ad ogni influenza, ad ogni ingradimento straniero. In Sicilia, come altrove, il grido è stato un solo: «L'Italia per gli Italiani!»

IMPERO FRANCESE

Sulla *Perseveranza* di Milano in data di Parigi 22 settembre si legge:

Il sig. Thouvenel, ministro degli affari esteri, il quale più che altri mai trovasi in grado di emettere un giudizio attendibile sullo stato della questione, non dubiterebbe punto, per quanto ci vien riferito, che la Sicilia debbasi ormai reputar perduta pel re di Napoli.

E quanto a noi, ne siamo più che mai persuasi, tranne che le potenze straniere non intervengano. È a nostra notizia che, in seguito alla dichiarazione di lord John Russell, la Spagna e l'Austria hanno deliberato di tenersi in disparte. La Francia, quanto a lei, è sollecitata a trarsi in mano la causa dell'insurrezione: una deputazione di siciliani, or ora arrivata a Parigi si propone di fare ogni sforzo per influire sull'animo dell'Imperatore.





Cronaca di un seggio elettorale

(continua dalla seconda pagina)

Indi dappoi si è chiamato l'appello generale degli Elettori ed a guisa che si presentavano, prendevano un bullettino e lo consegnavano al Presidente, che lo riponeva nell'Urna vuota, che stava sopra un banco vicino al quale sedevano il Comitato e gli Squittinatori.

Terminata in tal modo la votazione il Signor Presidente trasse uno per uno i bullettini dall'Urna, li lesse e poscia furono riletti dagli altri due componenti il Comitato e quindi gli scrutinatori li notarono per ordine numerico ascendenti a millecentoventinove tutti contenenti il Si quale risultato veniva proclamato dal Signor Presidente accompagnato dall'acclamazione universale di tutto quanto un popolo esultante di gioia e di contento.

E attese le superiori operazioni sulla unanime votazione di millecentoventinove Elettori col Si il Popolo di Buccheri dichiara volere la Annessione alla Italia una ed indivisibile con Vittorio Emanuele Re Costituzionale e i suoi legittimi discendenti.

Del che si è redatto il presente processo verbale in triplice originale spedizione per rimettersene due al Signor Governatore della provincia ed uno Per rimanere in questa Cancelleria Municipale e va a firmarsi dal Comitato e dai Squittinatori come si osserva.

Francesco Ribera Presidente
Notar Gaetano Dottor Zappulla
Arciprete Vito Parroco Amato
Ercole Albanesi
Vito Concari

INTERNO

Palermo 23 ottobre

Risultati del plebiscito finora conosciuti:

	Elettori iscritti	Votanti	Pel SI	Pel NO	Nulli
Canicatti	2847	2643	2642	1	»
Girgenti	3041	2607	2529	70	8
Palma	2064	2017	2017	nessuno	»
Naro	2260	2135	2135	nessuno	»
Ravanusa	687	528	528	nessuno	»
Grotte	1055	1003	1004	nessuno	»
Messina	24739	24739	8	1
Siracusa	3661	3523	3522	1	»
Scicli	1699	1678	1678	nessuno	»
Palazzolo	2103	2102	1	»
Caltanissetta	2026	2021	3	»
S. Caterina	1913	1913	nessuno	»
Trapani	5467	5464	2	1
Palermo	40508	36267	36232	20	15
S. Pietro sop. Patti	846	806	806	nessuno	»
Librizzi	242	361	361	nessuno	»
Licata	2624	2550	2550	nessuno	»
Montevago	429	386	383	nessuno	»
Aragona	823	763	744	18	3
Giarratana	558	546	546	nessuno	»
Monterosso	1509	1490	1490	nessuno	»
Biscari	596	589	588	1	»
Buccheri	1141	1129	1120	nessuno	»
Siculiana	1146	1143	2	1
Caltabellotta	590	537	47	6
Castelbuono	1459	1002	993	7	»
Collesano e Scillato	914	914	914	nessuno	»
Favignana	471	470	1	»
Misilmeri	2183	1860	1859	nessuno	»
Ficarazzi	505	501	501	nessuno	»
Casteldaccia	441	441	nessuno	»
Monreale	2169	2107	2070	nessuno	37
Belmonte	733	733	nessuno	»
Piana dei Greci	1771	1537	1537	nessuno	»
Marineo	1015	1015	nessuno	»
Capaci	508	508	nessuno	»
Montelepre	766	757	757	nessuno	»
Bagaria	1435	1436	1435	nessuno	»
Terrasini	921	921	nessuno	»
Sancipirrello	416	416	nessuno	»
Torretta	704	704	704	nessuno	»
Piazza	4410	4118	4114	nessuno	4
Castrogiovanni	2800	2800	2800	nessuno	»
Pietraperzia	2419	2252	2252	nessuno	»
Ficarra	534	534	534	nessuno	»
Monte S. Giuliano	2476	2463	12	1
Mazzarino	2920	2920	nessuno	»
Aidone	1336	1336	nessuno	»
Castrofilippo	180	159	159	5	»
Realmonte	366	366	nessuno	»

NOTIZIE LETTERARIE

AMORE GARIBALDINO

Poiché fu, per sua colpa o del destino,
Screditato l'amor senza riparo,
Pensò vestirsi da Garibaldino
Colla lusinga che l'avesse caro.
Smessa prima la benda, il Dio bambino
Sempre leggier di testa e di danaro,
Gettò anche l'ali, prese armi e violino,
E fu così soldato e campanaro.
Se le canzoni sue sono gradite,
Certo godrà che il piglio soldatesco
Abbia le idee d'amor ringiovanite;
Ma se guardate fossero in cagnesco,
Lo udrete dire: "Deh mi compatite,
Almen perché ammazzai qualche tedesco!"

Questa è una poesia scritta con evidente ardore da un nostro compatriota che ha lottato al fianco di Garibaldi per la liberazione della nostra amata terra.

Il suo nome è Nievo Ippolito, uomo dal cuore nobile che, pur di lottare per la libertà, un anno fa emigrò a Torino per arruolarsi come impavido volontario fra le guide dei Cacciatori delle Alpi.

Riguardo alla vita di questo ammirevole soldato non abbiamo altre notizie, ma dalla lettura delle sue parole percepiamo la condizione in cui militano i garibaldini.

I nostri giovani si sono sentiti incoraggiati e spinti alla vita militare non soltanto dal senso del dovere, ma anche dalla fine dei loro amori che sono stati trasformati in autentiche passioni patriottiche.

Spogliati della loro balda gioventù, con in mano un fucile e in mente il desiderio di ritornare alle loro case con tutti gli onori di un eroe, hanno intrapreso questa avventura militare anche a costo della loro stessa vita.

Noi tutti ammiriamo il loro valore e ci auguriamo che i nostri eroi tornino presto a godere dei frutti della loro fatica in una Sicilia libera in una Italia libera.

CONTEMPORANEI A CONFRONTO

Viene qui riportata l'intervista del giornalista Francesco Cannata al conte Giuseppe Mazzara di Villabate e al Signor Gaetano Di Blasi, nipote del marchese di Corleone, che hanno seguito con lodevole coinvolgimento le imprese del generale Giuseppe Garibaldi in Sicilia.

Cannata "Gentilissimo conte Mazzara, vorrei conoscere la vostra rispettabile opinione riguardo agli eventi che stanno sconvolgendo l'ordinamento del Regno."

Mazzara "È con grande piacere che vi rispondo, curandomi di mettere in risalto quanto ciò che è avvenuto in questi giorni mi abbia profondamente turbato. Quando quella vera e propria banda di filibustieri del Mediterraneo ha iniziato la sua avanzata, ho provato un grande timore che le colonne reali non riuscissero a prevalere. Nonostante in tempi gloriosi alla stregua del giorno 23 maggio, l'esercito reale sia riuscito a difendere l'onore del proprio Re, mettendo in

fuga gli invasori su per i monti della Piana dei Greci, incalzandoli e facendo numerosi prigionieri, trattati comunque, sebbene immeritevolmente, coi maggiori riguardi."

Di Blasi "Or dunque, caro conte, devo permettermi di obiettare! Devo innanzi ribadire come tutti i prigionieri, anche i briganti della peggior specie, abbiano diritto ad un trattamento pari a quello dei prigionieri di guerra. Tengo poi a precisare quale sia il coraggio e la dedizione di questi uomini che non meritano di essere chiamati filibustieri, ma eroi. Per comprendere quale sia la lealtà e la forza d'animo di codesti uomini, basta leggere la lettera rivolta loro dal Generale nel sedici maggio dell'anno corrente..."

Cannata "Il giornale apprezza il confronto dei pareri contrapposti di uomini di tale livello. Adesso gradirei conoscere la vostra opinione sulla nomina, da parte del Segretario di Stato della Pubblica Istruzione, di professori ordinari nell'Università di Palermo, come il sig. Emerico Amari, docente di Storia del Diritto e Legislazione comparata. Vi prego, signor conte, di mettermi a parte del vostro pensiero"

Mazzara "Sebbene non conosca di

persona l'illustrissimo signor Amari, ho avuto notizie dei suoi criteri di insegnamento alquanto singolari e che non rispettano la tradizione. Ritengo quindi che non sia adeguato al prestigio della nostra Università, che deve continuare a dare un'ottima e tradizionale formazione ai nostri più valenti giovani."

Di Blasi "Io ho l'immensa fortuna di conoscere di persona lo stimato docente e sono bene informato dei suoi metodi di insegnamento, che sono di altissimo livello e tengono nella giusta considerazione la nostra tradizione che Le sta tanto a cuore. Ritengo, comunque, che i docenti odierni debbano dimostrare di essere partecipi della nuova situazione del paese perché bisogna rendersi conto che nulla sarà più come prima. Grandi cose ci prepara il futuro!"

Cannata "Vi ringrazio di avere dato un importante contributo al nuovo giornale che oggi viene per la prima volta distribuito alla cittadinanza."

GARIBALDINI DI INAUDITO VALORE

«Sempre pronti a morire in nome d'Italia» così esclamò Vittorio Emanuele volgendo a quei valorosi che lo avevano seguito nell'arditissima impresa e, pugnando con magnanimo coraggio, erano riusciti, nonostante le gravi perdite, a vincere i borboniani.

A pochi giorni dal plebiscito vogliamo ricordare alcuni di quei strenui combattenti che perirono per la patria:

-Galigarsia Sebastiano fu Michele, nato a Favignana il 28-10-1820 morì combattendo a Calatafimi il 15-05-1860

-Rizzo Antonino di Leopoldo, nato a Trapani il 20-02-1824 morì combattendo al Pioppo il 12-09-1860

-Naccari Giuseppe di Antonio, nato a Palermo, morto recentemente in seguito a una ferita riportata combattendo nel convento dei benedettini

Grazie a voi l'opera impossibile sta per compiersi!

PROSPETTIVE
SCIENTIFICHEIncontro col Principe Giulio
Fabrizio Tomasi

Un nostro inviato si è recato giorni or sono nella villa ai Colli del Principe Giulio Tomasi di Lampedusa a visitare il suo Osservatorio. Il Principe è senza pari il più illustre degli astronomi siciliani, ragione per cui se ne vuole dare notizia ai nostri lettori, inaugurando codesta rubrica.

La ricerca astronomica del Principe Giulio è ampiamente documentata nei giornali scientifici e nella numerosa corrispondenza con studiosi di ogni paese d'Europa.

Lo studio è situato in una costruzione a due piani, di cui il secondo è occupato dalla specola. A parere di eminenti studiosi questo locale è l'unico nella città di Palermo che a buon diritto può chiamarsi Osservatorio.

Il Principe ha accolto affabilmente il nostro giornalista, gli ha mostrato con condiscendente pazienza gli strumenti dello studio e della specola.

Tra questi ce ne sono tre di grande importanza, uno è il Telescopio rifrattore di Mertz, dotato di un cannocchiale di 72 pollici di fuoco e 52 linee di apertura, acquistato dal Principe nel 1852, col quale osservò la cometa del 1853, determinandone la posizione; l'altro è il Telescopio Equatoriale di Lerebours & Secretan con obiettivo di mm. 81 di apertura, campo esteso e di grande chiarezza, rivestito in mogano con finiture e montature in ottone; il terzo è il Telescopio Altazimutale di Worthington, con obiettivo di mm. 48 e una distanza focale di cm. 45 circa, il più antico degli strumenti dello studioso, che lo ha acquistato da Ercole Dembowski, astronomo lombardo di chiara fama; il principe fa notare con compiacimento che lo strumento riporta sul cerchio orizzontale la scritta "Worthington London".

Fedele compagno di studi è il religioso Padre Pirrone, che alacrememente mantiene in ordine i delicati ingranaggi degli strumenti di osservazione.

A vantaggio dei nostri lettori il Principe annuncia l'imminente passaggio di una cometa, che, secondo i suoi calcoli, sarà visibile nel cielo di Palermo il 17 luglio del 1861.

VOCE AI SICILIANI
Lettere ai direttori

Illustrissimi Direttori,

io di politica non ne capisco niente, lascio intendere queste cose a gente più intelligente e scaltra di me; ma con esattezza ricordo il mio voto al plebiscito e le promesse di quei giorni: unità e piena opportunità.

Io che sono un pover uomo, ma con l'animo da galantuomo, vestito di stracci, manco rattoppati, provo sdegno per quelli del municipio che hanno trasformato il mio NO in ciò che vogliono loro. Io dico una cosa e voi me ne fate dire un'altra! Questa libera votazione era l'occasione per dire quello che pensavo, quello che volevo, ma quello sciacallo del sindaco mi cancella; io, Pino Ciampallari, a quel succhiasangue, ho dedicato anche una mazurca, quando è nata quella civetta della figlia sua!

La riconoscenza per me è d'obbligo e non l'ho dimenticata, per questo ho votato no. Io e la mia famiglia, sin dai tempi del padre mio, siamo stati sudditi fedeli e siamo stati sempre ricompensati. Fu la duchessa di Terrapipi a farmi studiare, a permettermi di essere quello che sono oggi: organista della chiesa madre del paese, onorato da tutti. Negli anni del bisogno le cinque onze per la povera madre mia malata, che mandava suppliche a Corte, credetemi, mai mancavano; là tutti ci volevano bene, perché sapevano che eravamo buona gente, anche il Re aveva piena fiducia nel padre mio guardiacaccia.



I Direttori rispondono

La lettera del Sig. Pino Ciampallari, organista, non è l'unica sul voto plebiscitario. L'abbiamo pubblicata proprio nel primo numero del settimanale per la sincerità del suo rammarico.

Noi vogliamo suscitare lo spirito critico dei Siciliani su ciò che accade intorno anche ai fatti ed alle personalità che destano la nostra ammirazione ed il nostro affetto.

Pertanto, fiduciosi che il pubblico dibattito possa insieme alla legge correggere la società, invitiamo i lettori a segnalarci liberamente illegalità, violenze, soprusi di cui sono sicuri testimoni.

Basta col silenzio complice dell'iniquità! Il Regno d'Italia che s'appresta a costituirsi deve cominciare da qui!

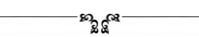
INIZIATIVE
LODEVOLI

Per volere del nostro caro eroe Giuseppe Garibaldi l'Ospizio dei trovatelli è stato trasformato in istituto militare. I bambini sono così diventati piccoli alunni-soldati, riscuotendo il plauso e la generale ammirazione di tutta la cittadinanza.

L'organizzazione è stata realizzata dal Sig. Alberto Mario, da cui dipende l'amministrazione dei beni economici e quella dell'insegnamento con maestri per ogni ramo.

I piccoli ospiti hanno formato tre battaglioni, di cui il primo è affidato al comando del Maggiore Rodi, che ama i ragazzi come una madre, il secondo ed il terzo ad un sergente e ad un caporale scelti tra i Mille.

Ogni mattina, finché Garibaldi è stato tra noi, le giovani truppe sono state da lui visitate con la promessa di portarle presto in guerra.



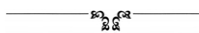
Stato civile

Del 27 Ottobre

Atti di nascita --- Maschi n. 41 ---
Femmine n. 47 --- Totale n. 88.

Atti di morte --- Pino Calca di Gioacchino, di anni 3, da Palermo --- Agata Colombello di Antonio, di giorni 2, da Palermo --- Alfonso Malacqua del fu Vito, di anni 68 --- Maria Sticetto di Paolo, di mesi 19, da Villafrati --- Mariella Cesare del fu Filippo, di anni 71, da Marineo --- Francesco Tripoli di Riccardo, di mesi 12, da Palermo --- Marta Ciullo di Martino, di anni 4, da Palermo --- Rosa Mazza del fu Orlando, di anni 17, da Bagheria --- Mario Calabrese di Emmanuele, di mesi 21, da Palermo --- Antonello Saladino del fu Marcello, di anni 75, da Villafrati --- Totale num. 10

Atti di Matrimonio --- Pietro Cerniglio di Giuseppe, con Addolorata Cassina del fu Agostino --- Giovanni Nicio del fu Alessandro, con Vincenza Santella di Diego --- Gualtiero Casazza di Carlo, con Angela Provengano di Ciro --- Carmine Mandalà del fu Piero, con donna Crocifissa Caterino del fu Giuseppe --- Leonardo Marina del fu Rosario, con Carolina Morello di Domenico --- Totale num. 6

AVVISI
VARI

Proposte di vendita

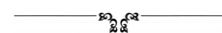
Feudi

Si rende pubblico che il duca Giuseppe Ardemagni e famiglia, dal 15 Novembre venturo, a causa di dissesti finanziari, mette in vendita parti dei propri possedimenti terrieri dipendenti dall'ex feudo Moreno, nella contrada di Marineo.

Misura di uno è di salme 49 e rotti, della legal misura uguali a salme 45 circa dell'abolita, quelle stesse al medesimo toccate in sorte sui beni del fu marchese Moreno; la misura dell'altro è all'incirca salme 436 e rotti della legal misura pari a salme 406 circa dell'abolita, quelle stesse a lui toccate insorte su i beni della defunta di lui madre, donna Malena Finezza dei conti di S. Michele. Il detto Duca ne dà avviso al pubblico affinché chi volesse attendere alle suddette imposte, accudisca presso il medesimo nella di lui contabilità sita in via del Pontino n. 2 onde stabilire il prezzo e le condizioni.

Carrozze e Cavalli

Si fa noto al gentil pubblico che a palazzo Sorrentino si vendono due carrozze con vetrina e una coppia di cavalli, ambedue di anni quattro, manto bruno e taglia ottima. Il prezzo della carrozza è di 900 ducati; degli animali il prezzo cadauno oscilla secondo la razza e lo stato fisico, che verrà stabilito dal maniscalco Saro Greco.



Spettacoli di questa sera



Real Teatro Carolino

(ad ora 4½) 2° disperi
MUSICA: Simon Boccanegra

Teatro Santa Cecilia

Un Bacio - Farsa e ballo

Osservazioni meteorologiche eseguite nell'Osservatorio di Palermo
nel dì 26 ottobre 1860

ORA	Barometro ridotto a 0 in pollici inglesi	Termometro Reaumur	Umidità	Tensione	Stato del cielo	Massa delle nuvole	Direzione del vento	Forza del vento	Pioggia in pollici inglesi	Note
IV	29.936	16.00	75	0.505	Coperto	54.0	NNE	0.1		
XII	29.972	13.15	93	0.512	Bello	1.8	SO	0.2		
XX	29.966	14.40	96	0.574	Nuvoloso	43.5	SO	0.2		
Medi	29.95800	14.517	88	0.530				0.17		

nel dì 27 ottobre 1860

IV	29.971	16.00	75	0.505	Nuvoloso	52.0	NNE	0.1		
XII	29.965	13.15	93	0.512	Coperto	42.5	NNE	0.2		
XX	29.931	14.40	96	0.574	Bello	1.9	SO	0.2		
Medi	29.95566	14.517	88	0.530				0.17		

